



## LE MATERIE PRIME PER MANGIMI GENETICAMENTE MODIFICATE NELL'UNIONE EUROPEA

Ciascun Organismo Geneticamente Modificato (OGM) può essere commercializzato sul mercato europeo solo se per esso è stata concessa a livello comunitario un'autorizzazione all'importazione, all'utilizzo ed alla trasformazione, fondata sul parere scientifico dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare che escluda rischi per la salute umana, animale o per l'ambiente (Regolamento CE 1829/2003).

L'Autorità per la sicurezza alimentare deve esprimere il proprio parere sul nuovo OGM entro sei mesi dalla presentazione della richiesta. Solo se il parere dell'Autorità è favorevole, la richiesta di approvazione è sottoposta nell'arco dei tre mesi successivi al vaglio del Comitato Permanente per la Catena Alimentare della Commissione Europea. Per concedere il nulla osta il Comitato deve deliberare a maggioranza qualificata dei propri componenti. Nel caso in cui questa maggioranza non sia raggiunta, la richiesta è sottoposta alla decisione del Consiglio dell'Agricoltura, il quale ha altri tre mesi per pronunciarsi. Se nemmeno nel Consiglio si raggiunge una maggioranza qualificata, la richiesta di autorizzazione è inviata alla Commissione europea la quale deve prendere una decisione definitiva.

Lo scorso anno sono state presentate sette richieste di autorizzazione di nuovi OGM: su di esse si è pronunciata la Commissione europea e solo quattro hanno ottenuto l'approvazione entro la fine del 2007.

I tempi di autorizzazione sono quindi particolarmente lunghi e dipendono essenzialmente da motivi politici: se la Svezia ed il Regno Unito si sono dichiarati favorevoli all'utilizzo di OGM in presenza di un parere positivo dell'Autorità per la Sicurezza Alimentare, l'Austria ha apertamente dichiarato la propria generale contrarietà agli OGM, mentre altri Stati si astengono dal voto e ciò determina l'impossibilità di raggiungere maggioranze qualificate all'interno del Comitato Permanente per la Sicurezza Alimentare o del Consiglio dell'Agricoltura.

Si ricorda che in assenza di un'autorizzazione all'OGM, l'Unione Europea ha imposto la "tolleranza zero", ossia non possono essere importati prodotti contenenti anche livelli minimi dell'OGM. Se invece l'OGM è autorizzato, la normativa comunitaria richiede che vengano etichettati con l'indicazione che il prodotto contiene OGM solo i prodotti che contengono più dello 0,9% di organismo geneticamente modificato, mentre se i livelli di OGM nel prodotto sono inferiori a questa soglia e dipendono da cause accidentali, non è necessaria alcuna etichettatura.

In occasione di un incontro tenutosi nel novembre del 2007, il Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea ha esaminato l'attuale situazione europea.

**CEREALI:** A causa del lungo iter di autorizzazione di un OGM, l'importazione comunitaria di molti cereali è calata in modo rilevante. L'Europa non importa mais dagli Stati Uniti dal 1997 e dallo scorso anno non può più acquistarlo neppure dall'Ucraina poiché il governo di quel Paese ha momentaneamente bloccato le esportazioni per lo scarso raccolto. Nel 2007 si sono verificati alcuni problemi anche con le importazioni dall'Argentina che ha cominciato a produrre una varietà di mais geneticamente modificato (GA21) non ancora autorizzato nell'Unione Europea (forse il nulla osta arriverà il prossimo aprile).

Attualmente gran parte del mais importato nell'Unione Europea proviene dal Brasile: nell'annata agraria 2007/08 acquisteremo da quel Paese circa 7 milioni di tonnellate (il mais importato in totale dall'Unione Europea ammonterà a circa 10 milioni di t, un quantitativo raddoppiato rispetto all'annata agraria 2005/2006).

Si fa presente che il costo di una tonnellata di mais brasiliano si aggira intorno ai 230 €, contro i 180 € a tonnellata del mais statunitense che non può essere importato in Europa.

La situazione potrebbe peggiorare nel 2009 se, come sembra, anche il Brasile comincerà a coltivare alcune varietà di mais geneticamente modificato non ancora autorizzate nell'Unione Europea.

**SOIA:** nell'annata 2006/07 l'Unione Europea ha importato 14,8 milioni di tonnellate di semi di soia di cui 8,9 milioni di provenienza dal Brasile (il 60% del totale) 3,9 milioni dagli Stati Uniti (26%) e 200.000 t dall'Argentina (1%). I rimanenti 1,8 milioni di t provengono dagli altri Paesi del Sud America (Paraguay, Bolivia, Uruguay) e dal Canada.

Le importazioni di farina di soia sono state invece pari a 22 milioni di t di cui 13,8 milioni dall'Argentina (il 63% del totale) e 7,9 milioni di t dal Brasile (36%). Dagli USA l'Europa ha acquistato solo 100.000 t di farina di soia.

Oggi negli Stati Uniti si stanno coltivando tre nuove varietà di soia geneticamente modificata che ancora non hanno ottenuto l'autorizzazione da parte della Commissione Europea. Dagli Stati Uniti nell'annata agraria 2006/2007 abbiamo acquistato circa 4 milioni di t di semi di soia (il 26% del totale) e queste importazioni sono ora a rischio. Una di queste nuove varietà ha già ottenuto il parere favorevole dell'Autorità per la Sicurezza Alimentare ma, per le altre due varietà il parere arriverà solo verso la fine del 2008. La situazione potrebbe ulteriormente peggiorare se anche Brasile ed Argentina decidessero di produrre soia geneticamente modificata di varietà non ancora autorizzate nell'Unione Europea.

Secondo il Consiglio dei Ministri dell'UE, senza un adeguato approvvigionamento di soia, la produzione zootecnica europea potrebbe ridursi e l'intero settore divenire meno competitivo a livello mondiale, con particolare riguardo all'allevamento dei polli e dei suini. Le prospettive potrebbero essere quelle di un progressivo e costante aumento delle importazioni di carne di pollo e di suino allevati in paesi che producono a costi meno elevati perché possono alimentare i loro animali con mangimi contenenti OGM. Il Consiglio ha concluso la propria analisi sostenendo che a causa dell'aumento delle importazioni e dei costi elevati dei mangimi, i prezzi al consumo della carne sono destinati a crescere.

#### COMMERCIO MONDIALE DI MAIS

Milioni di t	2007/08	2006/07
<b>MONDO</b>	94,3	91,8
<b>PAESI ESPORTATORI</b>		
USA	62,2	54,0
Argentina	16,0	15,3
Brasile	8,5	9,7
Cina	1,0	5,3
Sud Africa	0,8	0,5
Ucrana	1,5	1,0
<b>PAESI IMPORTATORI</b>		
Messico	10,2	8,9
Egitto	4,5	4,8
Corea del Sud	8,8	8,7
Giappone	16,3	16,7
Taiwan	4,3	4,4
EU-27	10,0	7,1

#### COMMERCIO MONDIALE DI SOIA

Milioni di t	2007/08	2006/07
<b>MONDO</b>	75,5	71,0
<b>PAESI ESPORTATORI</b>		
USA	27,1	30,4
Argentina	11,2	9,5
Brasile	29,7	23,5
Paraguay	4,6	4,0
<b>PAESI IMPORTATORI</b>		
Messico	4,0	3,9
Cina	34,0	28,7
Giappone	4,2	4,1
Corea del Sud	1,2	1,2
Taiwan	2,5	2,4
Tailandia	1,6	1,5
Indonesia	1,6	1,5
EU-27	15,5	15,3

Fonte: Toepfer International

Con la collaborazione delle APA socie

Modena, 18 febbraio 2008

144